

**Imprese.** Nel 2015 registrate 7mila risoluzioni, in frenata rispetto al 2010 quando i tagli furono 10mila

# Manager, uscite senza ricambi

Allarme **Federmanager**: sopresse le posizioni, così non c'è turn over

**Cristina Casadei**

■ Settemila manager in meno e nessun segnale di cambiamento. Il 2015 per l'ufficio legale di Federmanager, la Federazione dei manager dell'industria, è stato l'ennesimo anno difficile con 4.411 risoluzioni (il 60% del totale delle posizioni tagliate) gestite. E il 2016 non sarà un anno diverso. Se da un lato il numero è lontano dal picco che si è verificato nel 2010 quando le risoluzioni furono oltre 10mila, dall'altro non si può dire che questo numero rientri all'interno di un turn over che si potrebbe definire fisiologico. Neppure per una categoria abituata a cambiamenti molto frequenti. Ai buoni segnali che arrivano dai dati Istat sull'occupazione, non corrispondono buoni segnali dal mondo dei dirigenti. In cinque anni (2011-2015) ne sono stati tagliati oltre il 10% senza che poi venissero reintegrati. Non è un caso che secondo la ricerca di Federmanager sulle risoluzioni dei rapporti di lavoro, il 64% avvenga proprio per soppressione della posizione e appena il 5,6% delle imprese industriali abbia una figura manageriale.

Lo scenario preoccupa la categoria perché «è in atto una crisi di

fiducia generalizzata che investe gli italiani e le imprese, senza che si vedano i presupposti per fare investimenti seri. Così però si rischia di depauperare un patrimonio di competenze prezioso - avverte il presidente di Federmanager, Stefano Cuzzilla -. Soffriamo la mancanza di una cultura di impresa capace di mettere in connessione l'investimento in figure manageriali e la competitività del proprio business». Nell'epoca di Industria 4.0 da Federmanager arriva anche una richiesta concreta al governo affinché nella prossima Legge di Stabilità vengano inseriti incentivi mirati e premianti per chi guida una piccola impresa e, per crescere, intende assumere un manager. Federmanager ha brevettato un disciplinare di certificazione di quattro competenze manageriali specifiche e cioè il temporary manager, il manager di rete, l'export manager e l'innovation manager, «figure che presentano le caratteristiche e i requisiti di cui oggi l'impresa non può fare a meno», dice Cuzzilla.

In questa proposta si inserisce il tema dei manager over 50 espulsi dalle imprese che, pur continuando

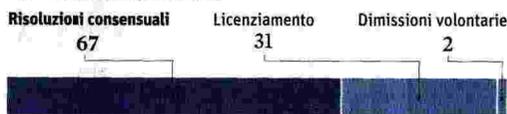
a essere importante, non è più drammatico come qualche anno fa perché per chi ha molta esperienza si stanno aprendo prospettive di collaborazione e consulenza. «Il mercato del lavoro sta chiedendo maggiore flessibilità ed esperienza - spiega Cuzzilla -. Per questo stiamo valutando nuovi strumenti nel dialogo aperto sia con Confindustria sia con Confapi. Imprenditori e manager sono chiamati a fare uno sforzo in un contesto economico avverso: noi dobbiamo individuare delle soluzioni per favorire la managerizzazione delle imprese anche nella forma del temporary management». Si affaccia invece il tema degli under 40 che si sono praticamente dimezzati, a causa della netta battuta d'arresto dei percorsi di carriera. Quanto alle modalità, le risoluzioni consensuali continuano ad essere prevalenti (67%), le dimissioni volontarie sono il 2%, mentre i licenziamenti sono il 31% e di questi il 14% avviene nell'ambito della 223/91. La geografia vede prevalere il nord ovest dove si concentrano il 73% delle risoluzioni, mentre i settori più colpiti sono informatica, elettronica, tlc, meccanica e siderurgia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le uscite

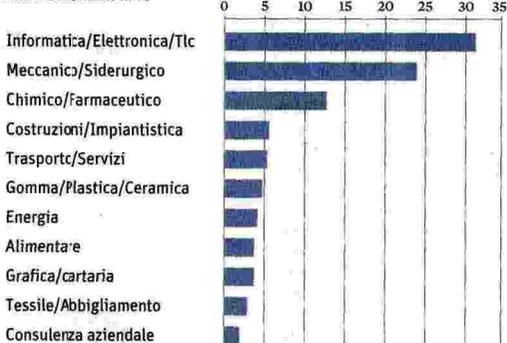
### RISOLUZIONI PER TIPOLOGIA

Anno 2015. Dati in percentuale



### RISOLUZIONI PER SETTORE MERCEOLOGICO

Anno 2015. Dati in %



Fonte: elab. Federmanager su dati Federmanager, Indagine sulle risoluzioni dei rapporti di lavoro 2015

